

MEDIARE LE DISTANZE:

Reinventare le parole nei contesti che cambiano



A.I.M.S.
MACROREGIONE
NORD EST

webinar

6 giugno 2020



Reinventare le parole nei contesti familiari che cambiano

A.I.M.S.

MACROREGIONE NORD EST

Webinar

6 giugno 2020



Giuseppe Ruggiero



Nominare male le cose è
partecipare all'infelicità
del mondo

Albert Camus

Le parole sono importanti



L'etimologia umanizza la
parola, trasformandola in
un individuo con la sua
storia

Marco Balzano

Le parole sono importanti



Ogni parola ha una voce
Ascoltarla vuol dire
conoscere gli incontri, i
misteri, le disgrazie e le
fortune che ne hanno
segnato la strada

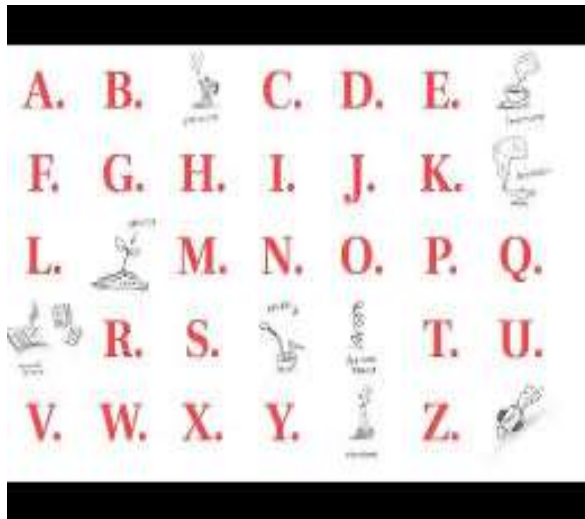
Marco Balzano

Il linguaggio è al centro di tutto



*una diversa modalità di aggregazione
attraverso un diverso sentire della cultura,
per un nuovo welfare culturale*

*una diversa modalità di aggregazione
attraverso un diverso sentire della cultura,
per un nuovo welfare culturale*

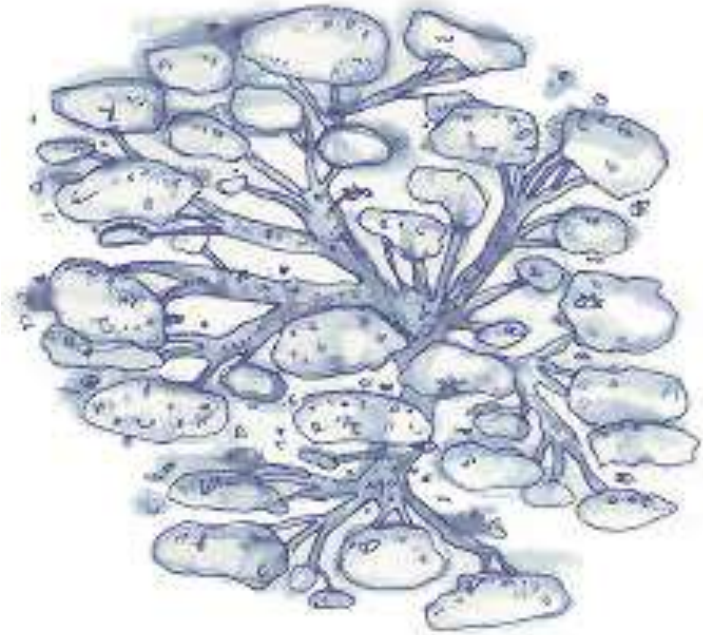


E cosa diventano gli spazi del comune quando il contatto dei corpi non è possibile?

Quali parole abbiamo per costruire nuovi immaginari?

Alfabeto Pandemico

per una rigenerazione urbana e culturale



Un vocabolario per
descrivere il presente e
guardare al futuro

Le parole dei bambini



Quello che i bambini amano della poesia vera è che la poesia è un linguaggio fulminante e i bambini hanno bisogno di parole fulmini



I bambini hanno una grande fame di parole vive, di parole scatole che possano contenere tutta la loro fantasia, la loro immaginazione, hanno bisogno di parlare del fatto che non stanno sempre benissimo, di parlare della morte, della paura, del silenzio...



Se non lasci la zona della convenzione e del risultato, e ti inoltri nell'avventura e nella deriva della poesia, quell'andare un po' a tentoni e poi, «pam», arriva una parola, non puoi avere il linguaggio fulminante della poesia.

Chandra Livia Candiani

Come un muro ...



*Certe volte le parole sembrano
un muro perché sono dure
I pulcini quando piangono
sembrano parole
che vogliono cantare*

Davide, dieci anni, italiano

Come i fucili ...



*Le parole sono come i fucili
il lancio dei dadi
la campanella che suona
il passero che canta
Le parole sembrano le calamite
che si respingono*

Hui Ming, dieci anni, cinese

Come i sassi ...



*Sassi fanno troppo rumore
e puoi lanciaarli
però puoi fare male
e devi stare attento
quando li tiri*

Come sassi sono le parole

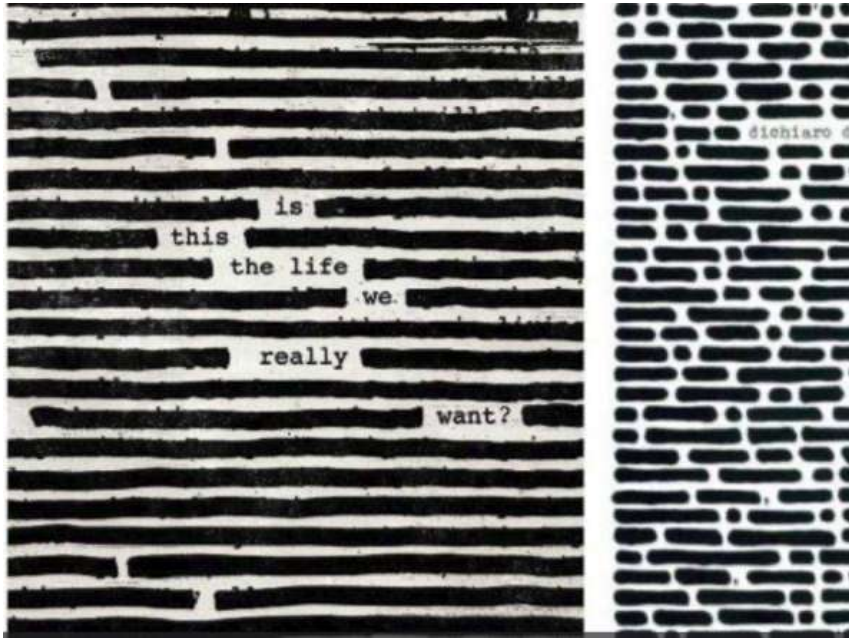
Mark, otto anni, filippino

Tutt'egual song' 'e criature



Tutt'eguale song 'e
creature
nisciuno è figlio de
nisciuno
tutt nati dall'ammore ...

Le cancellature di Emilio Isgrò



La cancellatura è il mattone che serve alla costruzione, o, meglio ancora, lo zero in matematica, chiamato a formare tutti i numeri e tutti i valori

La cancellatura rappresenta una forma di distruzione creativa

La cancellatura è una specie di buco nero attorno al quale gravita l'universo delle parole e la comunicazione umana in genere



Giuseppe Ruggiero 6/6/2020

Parlare l'amore



Io mi floro
Tu mi fauni
Io ti luno
Tu mi nuvoli
Io ti poeto
Tu mi danzi

Gherasim Luca

Sparlare l'amore



Io ti scuro
Tu mi schiari
Io ti insolo
Tu mi spioggi
Io ti spoeto
Tu mi scanzi
Tu la casa
Io la spesa
Corpo a corpo
Senza inganno
Mediamo e spergiuriamo
Fino a che
Ci scorporiamo

G.R.

Le parole della mediazione

Conflitto

Contaminazione

Convivenza

Consapevolezza



Trasformazioni silenziose



L'epoca delle passioni tristi

L'epoca dell'estetica triste

L'epoca dell'infodemia

L'epoca della pandemia

Dall'estetica della levigatezza



Balloon Dog

di Jeff Koons

Levigatizzate specchianti

All'estetica della ferita



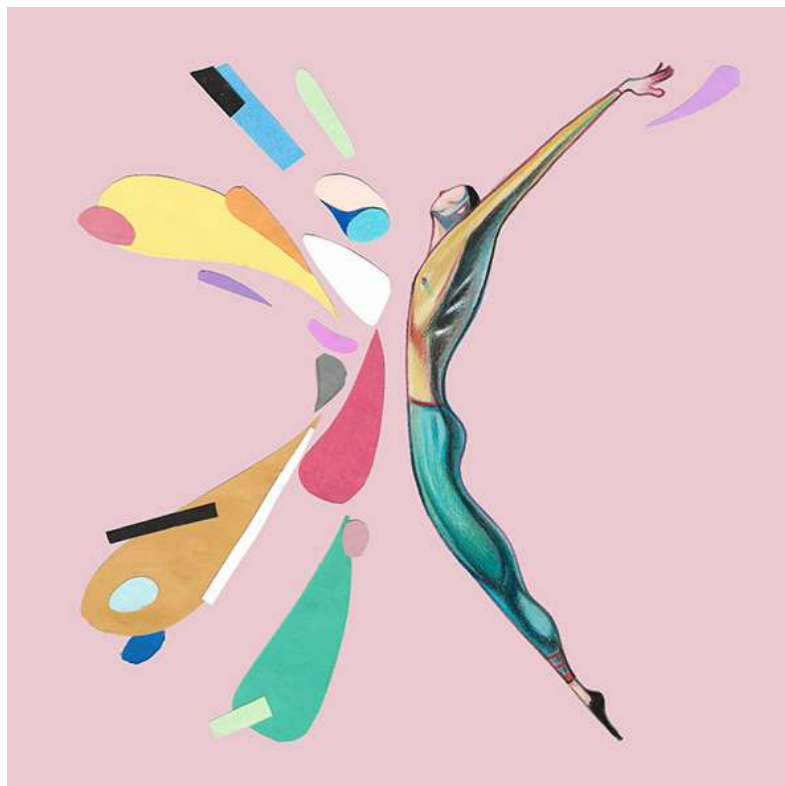
Affectum

Studium

Punctum

Roland Barthes

Distanza estetica



Solo in una distanza estetica, contemplativa, è possibile ritrovare il contatto autentico degli sguardi desideranti

Distanziamento vuol dire questo: rimettere le cose al giusto posto, accogliere l'attrito, la differenza, l'urto

Convivenza



Comment vivre ensemble



Come è possibile stabilire un rapporto tra la solitudine e la comunità, riconoscendo valore ad entrambe?

Come garantire sia la giusta distanza dei corpi che la necessaria intensità degli affetti e delle emozioni?

Come distanziarci per prevenire rischi di contagi e al tempo stesso trovare il modo per stare insieme?

Stefano Boeri

Un nuovo alfabeto



Dall'interno all'esterno, deve
mutare la geografia
relazionale.

Dobbiamo trovare nuove
parole per tante cose che
ancora non si possono
esprimere

Nuovi equilibri relazionali



In che modo garantire allora, come mediatori, che le nuove geometrie relazionali del distanziamento sociale non si sbilancino troppo o sull'evitamento del conflitto e sull'appiattimento degli scambi affettivi, o sull'exasperazione del conflitto legata alla difficoltà di ridefinire gli spazi abitativi e quindi le tensioni che nascono da questa mutazione antropologica innescata dalla pandemia?

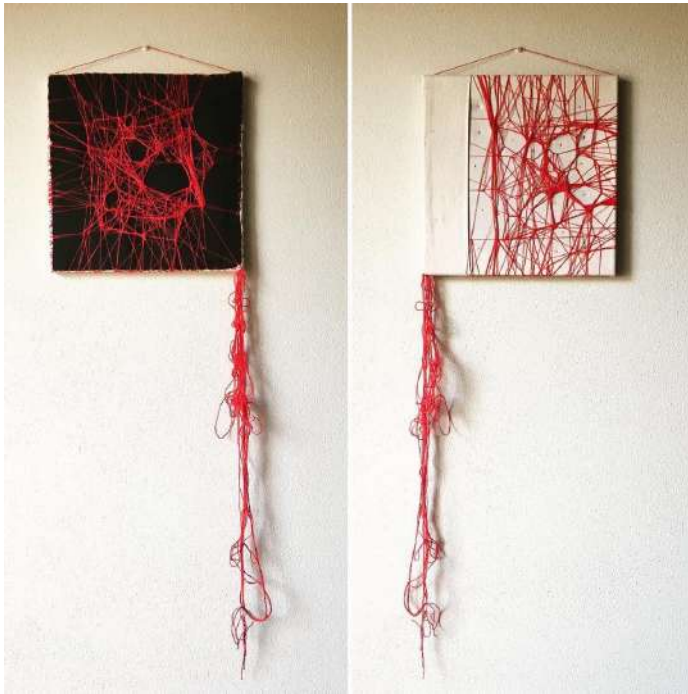
Idioritmia



L'utopia idioritmica
consiste nel *vivere
insieme* ognuno con il
proprio ritmo

*Il buon vivere insieme non
contempla rapporti di
potere, ma tende ad una
rimessa a fuoco delle
distanze, dei corpi e delle
nostre intimità*

MUSUBI



Unire i fili insieme è
"musubi",
connettere le persone
insieme è "musubi",
lo scorrere del tempo è
"musubi"

Nutrirsi, ingerendo i
nutrienti che diventano
parte di sé stessi è "musubi"
Le note che insieme
compongono una melodia è
"musubi"

INTRECCI



Un soggetto dinamico, unico
ma molteplice, la sua mente-
cuore in dialogo con l'altro e
con il mondo, capace di
solitudine come di ascolto,
abitante di sé e cittadino
dell'altro, rivolto al *tu*,
disponibile al *noi*.

Un soggetto esteso,
ramificato e vitale

V. Lingiardi

La Mediazione come azione politica



I tuoi geni hanno un passato
politico

La tua pelle una sfumatura
politica

I tuoi occhi un aspetto
politico

Ciò di cui parli ha una
risonanza,

ciò di cui taci ha una valenza
in un modo o nell'altro
politica

W. Szymborska

CoppiaCovid



Tre frammenti di storie *al tempo del COVID*



L'esplosione

La pacificazione

La speranza

Come organizzare le parole nella famiglia che cambia



Gentilezza

Attenzione

Silenzio

Ascolto

Curiosità

Cura

La traversata della famiglia



Dal nove di marzo con la mia famiglia sono partito per un viaggio a bordo di una nave di circa 130 metri quadrati che senza muoversi viaggia sull'oceano, un oceano sempre uguale, fatto di un parco e di un condominio che svetta davanti a noi. Così, su mia bizzarra idea, io, mia mamma e Stefano, il suo compagno, abbiamo deciso di vivere la quarantena: fingendo di essere su una nave dotata, sì di tutti i comfort, ma impegnata in una lunga e monotona navigazione oceanica. Fuori, al posto della sterminata massa d'acqua che appare sempre identica, si scorge la stessa "vista", sempre uguale, ma proprio come l'oceano appare uguale tutti i giorni, solo ad una prima occhiata non lo è. Gli alberi si riempiono di foglie verdi, come i nostri capelli che imperterriti crescono, l'erba spunta lì dove prima non c'era, perché sempre schiacciata dalle scarpe, le poche persone che passano sono come i rari delfini che guizzano davanti alla prua della nostra nave

La traversata della famiglia



Proprio come su una nave, si può uscire solo sul ponte; noi usciamo sul balcone, con un po' di immaginazione tutto combaccia, no?! Il suo equipaggio, formato da tre persone e due gatti, è forte ma a volte la tensione si fa sentire, non avevamo mai fatto un viaggio così lungo e complesso; capita spesso che si discuta a cena sull'evoluzione delle cose, ma dopo tutto sta sempre a noi saper ritrovare quell'attesa che si è persa nell'immediatezza del nostro moderno stile di vita. Navighiamo insieme a vista, il porto potrebbe essere vicino per mettere finalmente i piedi sul molo; dobbiamo saper assecondare e sfruttare l'attesa. Partiti da un continente ospitale, dopo l'oceano si vedrà in lontananza la striscia di terra. Io e la mia famiglia la viviamo con un pizzico di ironia e fantasia, giorno dopo giorno, eterni scopritori di noi, in un'aura di forzata novità. Nel silenzio diverso di ognuno ci siamo scoperti reciproci e fondamentali sostenitori, rendendoci conto, solo adesso, che la nave Famiglia non può navigare da sola senza il suo equipaggio.

Trincea



"Marco, non ce la faccio più a stare qua rinchiuso, ma poi, dopo, con quale diritto ci privano di poter uscire?"

"Sì, infatti ieri sono uscito e mi hanno beccato quegli sbirri"

"Ehi Filippo, cosa stai facendo?"

"Sto parlando a Marco, nonna"

"Vieni un attimo, ho una cosa da dirti"

"Che diavole vuoi?"

"Solo parlarti, caro mio"

"Ecco, sono arrivato. Cosa vuoi?"

"Tieni"

"È un foglio lurido e sporco, io non lo tocco"

"Senti Filippo, è da un po' che ti sopporto con questi tuoi modi, ma giuro che se non la smetti le prendi"

"Okay okay, non c'è bisogno di agitarsi, comunque cosa c'è scritto in quel foglio?"

"Non ti hanno insegnato a leggere a scuola? Sei in seconda superiore ragazzo!"

"Ah, che rompi che sei, dammi qua!"

"Questa è la lettera che tuo bisnonno aveva scritto a mia madre, purtroppo nell'ultimo posto che ha visitato: la trincea"

"Porca..."

"Osa dirlo e ti tiro uno schiaffo che ti fa dimenticare quelle parole"

Trincea



"Comunque, ora lasciami leggere"

"Adesso me ne vado, tranquillo, ti lascio da solo a pensare"

"Allora, ecco, iniziamo a leggere: Amore, spero che tu stia bene, le condizioni non cambiano, stiamo uno peggio dell'altro. L'altro giorno sono morti circa trentanove persone per le condizioni igieniche e penso che io sarò il numero quaranta. Ti sto scrivendo questo mentre ho il corpo disidratato e la gola in fiamme, la testa, ormai, me la sento più pesante di tuo fratello, sto scherzando...."

Prenditi cura delle bimbe, e dì a loro che il loro padre è in un altro paese, ogni tanto scrivi delle lettere e dalle loro dicendo che sono stato io a scriverle e, a volte, dà loro anche dei regali. Mi mancherai molto, ma la cosa che più mi fa stare male è pensare di potermi addormentare e non svegliarmi più, non svegliarmi più e non poterti vedere più. Voglio che tu sia forte, almeno per le nostre figlie... per favore non ti abbattere. Ti voglio bene.

Camp portil street,
chiunque tu sia, dalla a mia moglie"

"La famiglia conta, conta davvero e ringrazia che puoi vederla quando vuoi"

"Si risposò?"

"Mai"

"Nonna, Grazie".



*È la mia serata con la
famiglia, quindi no, non
lo faccio!*

*E ascoltami bene,
nessuno tocca la mia
famiglia!*



Non si canta perché si è felici
Si è felici perché si canta

W. James



Ani counci chaouani
Awawa bikana caina
E aouni bissini

[https://www.youtube.com/
watch?v=0_Oi31TMhsc](https://www.youtube.com/watch?v=0_Oi31TMhsc)

When evening descended upon the Indian village
The Medicine-man disappeared into the forest
Touching the ground with his hands